

LA CERTOSA.

In picciola distanza dalla patriarcale basilica di s. Pietro sorge un'isola detta sant' Andrea del Lido, o la Certosa, ed anche s. Bruno in isola dal nome del fondatore dell'ordine Certosino.

Questa nel 1199 fu donata da Marco Nicola vescovo castellano a Domenico Franco sacerdote della chiesa di s. Sofia di Venezia, acciocchè vi erigesse un tempio ed un monastero ad onore dell'apostolo santo Andrea, e ad uso de' frati già dal Franco prima istituiti nell'isola ora distrutta di s. Andrea di Ammiano. Non molto dopo il vescovo permise al Franco d'innalzare nella stessa isola un'altra chiesa dedicata alle sante vergini e martiri aquilejesi Eufemia, Dorotea, Tecla, ed Erasma, con gli occorrenti edifizii ad uso di monastero. Passato a miglior vita il Franco nel 1204 (*Inscrizione* 33) e ridotto frattanto a perfezione il tempio ad onore del Santo, lo stesso vescovo Nicola solennemente consacrollo nel 1219. L'istituto di questi religiosi era dapprima sotto la regola di santo Agostino, rimanendo tuttor dubbio se Eremitani fossero ovver Canonici Agostiniani; ma ridottisi a scarso numero gli abitatori, il Senato nel 1382 a 27 di novembre, secondochè scrive il Sanuto (T. XXII. *Rer. Ital.* col. 779) avea preso di concedere il luogo al generale de' monaci Certosini. Non ebbe però esecuzione il decreto, ed i frati Agostiniani stettervi fino al 1424, in cui per le istanze da Bernardino da Siena uomo santissimo esposte al Governo nel 1422, fu dato il luogo a' monaci dell'ordine della Certosa. In questo mezzo cadenti per vecchiezza le fabbriche fu comandato nel 1420 che fossero ristabilite. Non so se allora subito siasi data mano all'opera; so però che fu eretta in più riprese la chiesa, e che a giudizio del chiarissimo Tommaso Temanza (*Vite de' più celebri Architetti ec. Venezia* 1778, pag. 84) essa era una delle migliori fatture dell'architetto Pietro Lombardo, che fiorì circa la metà del secolo XV. Aggiungo che il Sabellico il quale compiva i suoi libri *de situ urbis* circa il 1492, parlando di questa chiesa e monastero scrive *templum ab imo hodie instauratum* (pag. 92 t. ediz. 1502 fol.) e nota la qualità e la copia delle pietre unite per quest'opera. Da un punto del testamento di Matteo Priuli vescovo di Vicenza in data 19 novembre 1593 si vede che dovevasi compire tuttavia il pavimento e accomodare la facciata del coro. Ecco il punto che copiai dall'originale: *Lascio il corpo alla terra et la sepoltura mia nella chiesa de i p.^{ri} Certosini dove ho dato ord.^e sia finito il pavimento et rassettata la facciata del Coro co l'inscrizione che si conosca esser fatta in honor dell' ecc.^{mo} generale Marco Priuli a tempo che condusse la regina di Cipro a Venezia che piaccia a Dio che*